

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 995 - 8 Dicembre 2019 – 2^a Domenica di Avvento

Portare nel cuore la speranza del mondo...

Accennavo nello scorso numero della nostra lettera parrocchiale che la Liturgia della seconda domenica di Avvento, nel suo percorso di avvicinamento alla celebrazione del Natale, solitamente propone alla nostra riflessione nella prima lettura una profezia sulla nascita di Gesù, mentre nel brano evangelico presenta la figura di Giovanni Battista che annuncia l'imminente tempo di Cristo. Quest'anno, però, dato che la festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria coincide proprio con la seconda domenica di Avvento, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che in tutte le diocesi d'Italia si adottino i testi liturgici della solennità mariana. La concessione di questa possibilità straordinaria mi permette preliminarmente di considerare che se da un lato maggio è il mese tradizionalmente dedicato al culto della Madre del Signore, in realtà è l'Avvento ad essere un tempo decisamente mariano. E' in Avvento, infatti, che in modo particolare siamo chiamati a guardare alla Vergine Maria come a un modello da seguire verso l'incontro con Gesù. Evidenziava il papa san Paolo VI che «i fedeli, che vivono con la Liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene» (Es. Apostolica «*Marialis Cultus*», n.4). Maria è donna dell'Avvento e modello da seguire perché mostra che è possibile a chiunque accogliere Dio nella propria vita. Il racconto evangelico dell'Annunciazione non ci presenta, infatti, Maria come un ideale irraggiungibile. Ella è una semplice ragazza, con le sue fragilità e i suoi timori, una comune promessa sposa, termine che indicava le donne che a quel tempo, secondo la legge di Israele, erano già sposate ma non risiedevano ancora nella casa dello sposo. Eppure nella fede e con la sua libertà fornisce a Dio questa paradossale possibilità di salvare il mondo. Ecco, allora, che prendendo a spunto le parole pronunciate nel dicembre del 1964 da Joseph Ratzinger a un gruppo di studenti nel duomo di Münster, Maria si pone davanti ai nostri occhi in questo Avvento affinché, decidendo di accogliere Dio nelle nostre storie e nelle nostre vite, possiamo essere come Lei, «*che porta nel suo cuore la speranza del mondo*». Affinché anche noi, guardando alla Vergine Maria come a un modello di fede da seguire, possiamo essere uomini e donne nei quali «*l'umanamente impossibile è diventato, per la misericordia salvante di Dio, possibile*».

■ Il cuore in ascolto è solo il cuore abitato dallo Spirito Santo. (*Prima parte...*)

IN ASCOLTO DEL «GRIDO DELLA CITTA'».



Entriamo più profondamente nell'ascolto con il cuore. Toccherò tre punti: ascoltare con il cuore – ascoltare con il cuore abitato dallo Spirito – ascoltare il cuore dell'altro, anch'esso abitato dallo Spirito.

1. *Con che cosa ascoltiamo?*

L'organo dell'ascolto non è l'orecchio ma il cuore. Ce lo suggerisce Maria che *meditava e custodiva nel cuore tutto ciò che udiva* (cfr. Lc 2,19). Il cuore nella Bibbia è il centro della persona, è tutta la sua interiorità: pensieri, sentimenti, volontà, coscienza, memoria... Il cuore dell'uomo è un abisso e lì è depositata tutta la nostra vita: ciò di cui siamo consapevoli e ciò di cui non siamo consapevoli. Noi ascoltiamo inevitabilmente con il cuore, cioè con tutto noi stessi, con tutto ciò che siamo e che abbiamo vissuto.

Questo però ci fa già intuire quale difficoltà possiamo incontrare quando decidiamo di ascoltare l'altro e ciò che ci è richiesto per poterlo fare davvero: fargli spazio dentro di noi, accoglierlo nel cuore, evitando di proiettare e di attribuirgli percezioni, sensazioni, intenzioni, valutazioni che in realtà sono solo nel “nostro” cuore. È un vero e proprio lavoro di ascesi: far tacere le mille voci che ci abitano per poter accogliere ed ascoltare davvero l'altro come “altro-da-me”.

Quanto è decisivo, per saper ascoltare, l'atteggiamento dell'ospitalità del nostro cuore! È essenziale avere una predisposizione d'animo di “simpatia” nei confronti dell'altro: accoglierlo nel cuore con benevolenza,

perché è nostro fratello, preparandoci ad una relazione vera, alimentata dall'ascolto e dal dialogo reciproco.

In questo senso il bagaglio di esperienze vissute che si è depositato nel nostro cuore, non è un “elemento di disturbo” che altera l'ascolto proiettando sull'altro ciò che è solo “nostro”, può diventare invece il motivo che spinge ad ascoltare con benevolenza e simpatia. L'altro non è diverso da me, ma come me ha vissuto e vive gioie e tristezze, angosce e speranze, abbiamo in comune la vita, l'umanità. Certo, alcune esperienze dolorose subite, soprattutto se sono la conseguenza di inganno e cattiveria, possono alimentare la diffidenza e il pregiudizio nei confronti degli altri, ma se ho lasciato che il Signore consoli e guarisca il mio cuore, lo Spirito Santo mi ha liberato dal risentimento e ha forgiato dentro di me un cuore capace di compassione nei confronti delle sofferenze e delle miserie degli altri, dovunque si trovino e a qualunque realtà appartengano.

2. Il cuore abitato dallo Spirito

Ma la riflessione su “con che cosa si ascolta” deve tener conto anche di un altro aspetto: nel cuore dell'uomo abita lo Spirito Santo, la presenza di Dio. Lo Spirito, che ci ricorda le parole di Gesù perché «prenderà del mio e ve lo annunzierà» (Gv 16,14-15), agisce nell'intimo del nostro cuore; per cui quando ascoltiamo la Parola di Dio, nella proclamazione liturgica o nella testimonianza dei fratelli, lo Spirito freme e conferma “come dal di dentro” che è proprio la Parola di Dio quella che ascoltiamo con le nostre orecchie. La Parola che ci raggiunge dall'esterno trova corrispondenza nella risonanza interiore suscitata dallo Spirito. Per lo più è il sentimento della gioia che accompagna l'ascolto della Parola di Dio: nella prima lettera ai Tessalonicesi San Paolo scrive: «Avete seguito l'esempio del Signore e accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1Ts 1,6). Tuttavia, quando il Signore ha bisogno di convertirci da una via di male nella quale ci siamo incamminati, lo Spirito fa risuonare la Parola dentro di noi suscitando turbamento, tristezza, pentimento.

Così comprendiamo che ascoltare con il cuore significa ascoltare nella potenza dello Spirito Santo. Sant'Agostino scriveva del Maestro interiore: il Cristo, Logos-Parola del Padre, grazie all'unzione dello Spirito, è colui che insegna nella cattedra del nostro cuore la verità di Dio e dell'uomo: «Ti sarà maestro solo colui che è il Maestro interiore dell'uomo interiore, il quale nella tua mente ti mostra che è vero ciò che viene insegnato» (Lettera 266).



Prima parte di una riflessione del Cardinal Vicario Angelo De Donatis, inviata ai Parroci di Roma il 16 settembre scorso.

2^a Domenica di Avvento

Immacolata Concezione della B.V. Maria

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Esulto e gioisco nel Signore,
l'anima mia si allietta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa adornata di gioielli. (Is 61, 10)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato della Corona, mentre un bambino accende il primo cero, il sacerdote dice:

I profeti tenevano accesa la speranza di Israele. Noi, come simbolo, accendiamo questa seconda candela. Il vecchio tronco sta germogliando, fiorisce il deserto... L'umanità intera trasale perché Dio è nato nella nostra carne. Fà che ognuno di noi, Signore, ti apra la sua vita perché germogli, perché fiorisca, perché nasca e si mantenga accesa nel nostro cuore la speranza. **Vieni, presto Signore! Vieni, o Salvatore!**



Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Durante il Tempo di Avvento non si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Gen 3, 9-15.20)

*Porrò inimicizia tra la tua stirpe
e la stirpe della donna*

Dal libro della Genesi.

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. –

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

**Rit: Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo



Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

SECONDA LETTURA (*Ef 1, 3-6.11-12*)

In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Lc 1, 28*)

Alleluia, Alleluia.

*Rallègrati, piena di grazia,
il Signore è con te, benedetta tu fra le donne.*

Alleluia.

VANGELO (*Lc 1, 26-38*)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il

Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelli, nell'immacolata concezione della Vergine Maria è annunciata la vittoria del bene sul male, della santità sul peccato. Con questa fede presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere.

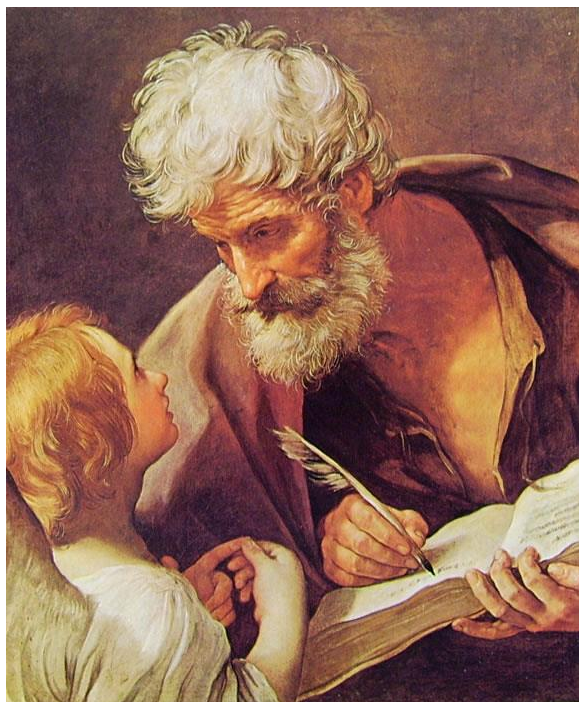
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: affinché sotto la protezione della Vergine Maria possa essere sempre strumento di gioia, speranza e salvezza per l'intera umanità. Preghiamo.
2. Per Papa Francesco, che il prossimo 13 dicembre celebra il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale: il Signore che lo ha chiamato a essere amministratore dei Santi Misteri e Vescovo di Roma lo guidi e lo sostenga con la grazia del suo Spirito e gli doni la consolazione che deriva dalla preghiera di tutta la Chiesa. Preghiamo.
3. Per i responsabili dei popoli e delle nazioni: affinché illuminati dallo Spirito Santo si impegnino ad agire sempre in difesa del creato e nel rispetto della dignità umana. Preghiamo.
4. Per la vita nascente: ogni vita concepita nel grembo materno sia accolta con amore, custodita con tenerezza e difesa come valore prezioso e benedizione di Dio. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché sull'esempio di Maria ciascuno di noi possa accogliere con fiducia la parola di Dio e trasformarla in testimonianza della presenza di Cristo nella nostra vita. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e donaci di trascorrere con fede salda il tempo che ci separa dall'incontro con il tuo Figlio Gesù che vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Alcuni spunti sul Vangelo di Matteo, il testo che ci accompagnerà in gran parte delle domeniche e delle solennità di questo nuovo Anno Liturgico.

IL VANGELO DEL “DIO CON NOI”.



Guido Reni, «San Matteo e L'angelo» (1595-1642), Pinacoteca Vaticana.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, svoltosi negli anni dal 1962 al 1965, stabilì le norme di carattere generale che indicavano la strada da percorrere per realizzare la riforma liturgica. Partendo dal presupposto che nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema, i Padri conciliari rilevarono la necessità di dover prevedere un rinnovato e più abbondante impiego dei tesori della Bibbia all'interno delle celebrazioni sacramentali *«in modo che, in un determinato numero di anni, [fosse possibile leggere] al popolo la maggior parte della sacra Scrittura»*¹. Si deve considerare che prima della riforma voluta dal Concilio, nelle celebrazioni

liturgiche venivano proposti con ripetitività solamente pochi testi tratti da alcuni libri della Bibbia, rinunciando così alla lettura del vasto patrimonio della sacra Scrittura. Con la riforma liturgica, allora, i Padri conciliari vollero fare in modo che nelle celebrazioni liturgiche venisse restituita ai fedeli la ricchezza dei testi biblici nella sua pienezza e bellezza.

Così, per corrispondere alle indicazioni del Concilio Vaticano II, nell'applicazione della riforma liturgica venne disposto che le letture proclamate durante la Santa Messa nelle domeniche e nelle principali solennità dell'anno liturgico venissero suddivise in tre cicli annuali contraddistinti dalle lettere “A”, “B” e “C”. In questo modo, nel corso di un triennio, è possibile meditare sul mistero della storia della Salvezza ascoltando un numero molto ampio di testi della Sacra Scrittura e al

¹ Così dispone la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia *«Sacrosanctum Concilium»* (4 dicembre 1963) al n.51. In realtà, l'importanza della parola di Dio, come anche la necessità di un rinnovato e più abbondante impiego della sacra Scrittura nella celebrazione liturgica sono più volte indicati nella *«Sacrosanctum Concilium»* (si vedano ad esempio i numeri 7, 24, 33, 35, 48, 51, 52, 56), e sono stati anche oggetto di numerosi pronunciamenti del Concilio Vaticano II, nel magistero dei Pontefici e in documenti della Santa Sede.

tempo stesso è garantito che solo ogni tre anni sono riproposti i medesimi testi biblici². Gli anni di ciascun ciclo sono caratterizzati dal Vangelo sinottico che si legge nel corso della maggior parte delle domeniche e delle solennità. Domenica scorsa, prima di Avvento, è iniziato un nuovo anno liturgico, quello contraddistinto dalla lettera “A”, nel corso del quale saremo accompagnati principalmente dai brani tratti dal Vangelo secondo Matteo³. Vorrei, allora, cercare di fornire qualche breve informazione sull’autore del Vangelo e sulla composizione del testo, per fare infine un accenno sulla sua prospettiva teologica.

Matteo appartiene al gruppo dei dodici apostoli. Dai racconti dei Vangeli sinottici sappiamo che egli era un pubblicano, cioè esercitava il mestiere di esattore delle tasse per conto dei romani nella cittadina di Cafàrnao, luogo ove avviene l’incontro con Gesù e la sua chiamata al discepolato⁴. Sappiamo, per aver già commentato nelle scorse settimane alcuni passi evangelici che ne parlano, che secondo le concezioni di quel tempo i pubblicani, poiché si occupavano – non sempre in maniera onesta in realtà – di riscuotere le tasse per conto dell’autorità occupante romana, erano detestati dal popolo ed erano per questi motivi equiparati ai peccatori e ai ladri. Una prima osservazione che è possibile fare a questo proposito è che «nella figura di Matteo, dunque, i Vangeli ci propongono un vero e proprio paradosso: chi è apparentemente più lontano dalla santità può diventare persino un modello di accoglienza della misericordia di Dio e lasciarne intravedere i meravigliosi effetti nella propria esistenza⁵». Matteo, il cui nome in ebraico significa «*dono di Dio*», risponde alla chiamata di Gesù senza tentennamenti, decidendo di iniziare un’esistenza nuova: i vangeli ci dicono che egli si alzò, abbandonò tutto quello che lo legava alla sua precedente vita e seguì Gesù.

La tradizione della Chiesa riferisce che il Vangelo di Matteo fu il primo ad essere scritto. Papia, vescovo di Gerapoli, secondo la testimonianza riportata dallo storico Eusebio di Cesarea, attorno all’anno 130 riferisce che «Matteo raccolse le parole (del Signore) in lingua ebraica, e ciascuno le interpretò come poteva»⁶. Lo stesso Eusebio aggiunge che: «Matteo, che dapprima aveva predicato tra gli ebrei, quando decise di andare anche

² Così è stato disposto al num. 66.2 del riformato «*Ordinamento delle Letture della Messa*». In questo modo, considerando che ogni anno vengono proposti brani biblici diversi, nell’arco del triennio viene letta ampia parte della Bibbia.

³ I successivi due anni, contraddistinti dalle lettere “B” e “C”, sono rispettivamente gli anni in cui si legge principalmente *Marco* e *Luca*.

⁴ La chiamata di Matteo è narrata in Mt 9,9; Mc 2, 13-17 e Lc 5, 27-30.

⁵ Benedetto XVI, Udienza Generale, 30 agosto 2006.

⁶ In Eusebio di Cesarea, *Historia Ecclesiastica*, III, 39, 16.

presso altri popoli scrisse nella sua lingua materna il Vangelo da lui annunciato; così cercò di sostituire con lo scritto, presso coloro dai quali si separava, quello che essi perdevano con la sua partenza»⁷. Anche altre testimonianze successive, tra cui quelle di Ireneo, Tertulliano e Clemente Alessandrino, confermano la testimonianza di Papia circa l'antichità del Vangelo di Matteo. Nonostante la tradizione ecclesiale più antica e le numerose testimonianze, in realtà, però, a noi non è pervenuto nessun testimone storico di una versione aramaica del Vangelo di Matteo. I testi più antichi rinvenuti del suo Vangelo sono scritti in greco e sono inoltre successivi al Vangelo di Marco. In merito a questa discrepanza sono state formulate molte ipotesi sulle quali, per brevità di spazio, non mi soffermo ma quello che rimane ad oggi è che, in base ai ritrovamenti storici, il testo a noi noto più antico dei Vangeli è quello di Marco, pur tenendo in necessaria considerazione l'autorevolezza e l'autenticità della tradizione e delle testimonianze storiche cristiane citate.

Il Vangelo di Matteo è stato scritto, dunque, verso l'anno 80 per la comunità cristiana di Antiochia, che doveva essere formata da cristiani provenienti dal giudaismo. Egli usa, infatti, espressioni tipiche dell'ambiente giudaico (la principale è «*Regno dei Cieli*» che si trova solo in Matteo) e si riferisce, senza spiegarle, a specifiche tradizioni di Israele che, dunque, dovevano necessariamente essere conosciute dai suoi lettori.

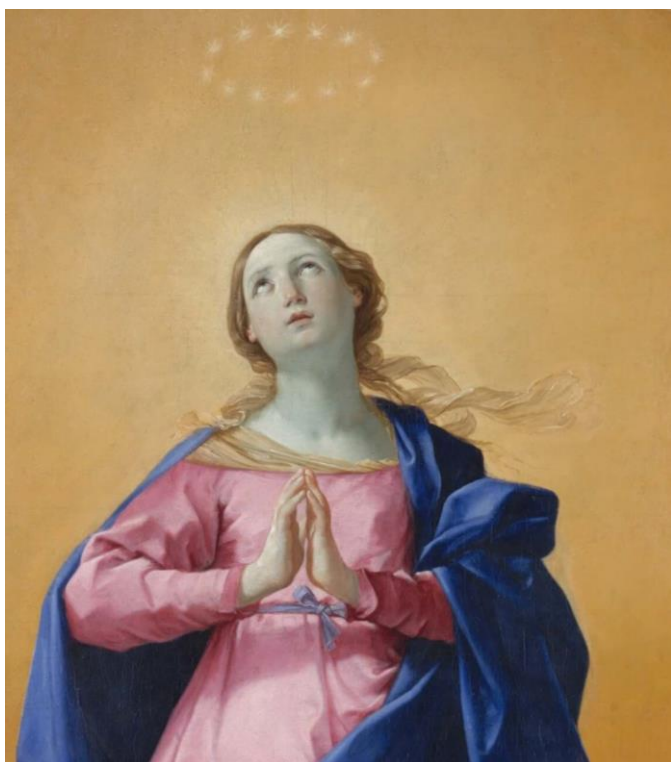
Matteo struttura il suo testo attorno a cinque grandi discorsi pronunciati da Gesù nei quali è distribuito tutto l'insegnamento del Maestro: il discorso della montagna (capitoli 5-7), il discorso di invio in missione (cap.10), le parabole del Regno di Dio (cap.13), il discorso ecclesiale sulla vita della comunità (cap.18) e il discorso sul ritorno del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi (cap.24-25). Attraverso lo stile discorsivo e la narrazione ampia degli eventi e dei detti di Gesù (fra i Vangeli sinottici Matteo è quello che concede il più ampio spazio alle parole di Gesù) il Vangelo di Matteo divenne sin da subito un documento fondamentale a supporto della predicazione e della catechesi della Chiesa.

Dal punto di vista della prospettiva teologica l'evangelista Matteo, anche attraverso l'inserimento dei racconti dell'infanzia, presenta Gesù come il Messia promesso dell'Antico Testamento, colui nel quale si sono adempiute le Scritture. Matteo annuncia Gesù come l'Emmanuele, il Dio con Noi, che è venuto a mostrarci la prossimità del Regno di Dio nella nostra storia e che ha incaricato la comunità dei suoi discepoli, la Chiesa (Matteo è l'unico tra gli evangelisti a utilizzare a parola «Chiesa»), di proseguire la sua missione di Salvezza.

 graziano

⁷ Ibid, III, 24, 6

SANTA MARIA NOSTRA COMPAGNA DI VIAGGIO.



Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

Santa Maria, Vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione. Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile. Te lo chiediamo per tutti noi, perché possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore. Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza. E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

Santa Maria, Vergine della notte, alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti e offri loro la spalla perché vi poggino il capo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.





*Sintesi e stralci tratti da don Tonino Bello,
«Maria donna dei nostri giorni» (Edizioni San Paolo)*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 8 DICEMBRE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni
2ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V.MARIA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
LUNEDÌ 9	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 10	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 11	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 12	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 13 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 15 DICEMBRE	<u>Benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni
3ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)



Nei giorni 7 e 8 Dicembre il gruppo "**MADRE MAZZARELLO**" laboratorio di cucito, espone i lavori eseguiti durante tutto l'anno. Il mercatino andrà a sostenere le Opere Parrocchiali. **Fermatevi un istante ad osservare e troverete sicuramente un piccolo dono da fare a voi o a un vostro amico!!!**

RESTIAMO IN CONTATTO

📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima
della Messa